

sa della rovina e ribellione di Agmar-pascià, che si ribellò e gli fu tagliata la testa al Cairo; e fece uscire di primo pascià Piri, uomo vecchio, savio, e di buon consiglio <sup>1</sup>, e viene eziandio da alcuni incolpato della morte sua con veleno. È da notare eziandio a questo proposito una cosa ultimamente seguita, che essendosi l'*emiraor*, o maestro di stalla del Gran-Signore, il quale è giovine molto virtuoso, e si chiama Rustan <sup>2</sup>, fatto assai familiare con esso Gran-Signore, il quale volentieri e spesse fiato l'udiva per l'ingegno suo, Ibrahim di ciò avvertito, essendo in Aleppo, gli diede un governo nell'Asia Minore lontano molto; e dolendosi di ciò esso Rustan con il Gran-Signore, e domandando di non partire da sua maestà, quella si ristrinse, e disse: « Quando verrà Ibrahim, « vedrò di farti ritornare appresso di me. » Per questa causa convien che l'esercito rimanga senza capi e la corte senza consiglio, eccetto il solo d'Ibrahim; e se vi è chi sappia e chi vaglia, per sdegno e per timore ascondono il lor sapere e valore. Or pensino le signorie vostre eccellentissime quanto si vada perciò disordinando e snervando quella milizia, e indebolendosi quello stato; e benchè mi rendo certo che questo sia conosciuto da Ibrahim (il quale è di buon ingegno, ma non di tanta virtù che vaglia a dar rimedio a tanti inconvenienti), pure l'amore che egli ha a sè, molto maggiore di quello che ha al suo signore, fa ch'egli vuole più presto esser solo nel dominio in che si trova non molto gagliardo, rispetto a quello che con l'industria potrebbe diventare, che in più fermo e gagliardo esser di molti compagno. Quindi però ne avviene gran beneficio alla serenità vostra;

<sup>1</sup> Fu costui governatore di Solimano.

<sup>2</sup> Quello stesso che fu poi gran visir.